

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Appalti, si cambia «Ma sul decreto per ora tanti dubbi»

**Le novità.** Semplificazioni, le aziende dell'edilizia Fagioli: «Inutile se poi i tecnici non sono liberi di agire» Intanto ripartono alcuni lavori: «Qualcosa si muove»

COMO  
MARILENA LUALDI

Un anno di regime straordinario per gli appalti, con procedure più rapide. La prospettiva che si apre nel nuovo decreto semplificazioni, di primo acchito dovrebbe far lucicare gli occhi alle aziende edili tormentate da lungaggini e gare che hanno penalizzato spesso il territorio. Ma per adesso prevale lo scetticismo, specialmente tra i piccoli nonostante vivano anche un lieve momento di speranza con l'avvio delle prime, pur contenute opere pubbliche.

### Le modifiche

La bozza del decreto è stata oggetto già di revisioni (saltata ad esempio la norma sui condoni voluta dal premier) e non è finita qui. Dalle ultime versioni circolate, sembra che sul versante degli appalti si possano delineare due modalità di affidamento fino alla soglia Ue. Quello diretto per importi fino a 150mila euro (adesso il limite è a 40mila euro) da una parte. Si farebbe strada anche un affidamento con procedura negoziata (a trattativa privata) senza bando, con consultazione di almeno cinque operatori per importi fino a circa 5 milioni di euro. Va detto che non si escludono metodologie più dirette per opere ritenute urgenti.

Questo comporterebbe tempi più ridotti, nelle intenzioni

del Governo, nel far partire i lavori pubblici e nel completarli. Ma è così fino in fondo? Perché un altro fattore delicato è la responsabilità del tecnico, quella paura che spesso frena l'okay alle procedure. E poi basteranno queste procedure a garantire la trasparenza?

### Cura choc

Quella che è stata definita cura choc per le infrastrutture non convince le imprese edili. L'Ance aspetta il testo definitivo del decreto con la speranza di vedere un reale snellimento come più volte richiesto al Governo: «Norme semplici, chiare e trasparenti, che diano alle imprese la possibilità di operare senza dover ricorrere ogni volta a dei giuristi», ha dichiarato in queste ore il presidente nazionale Gabriele Buia in un'intervista.

Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Costruzioni Lombardia e Como, non nasconde le perplessità, dopo le delusioni del passato: «Vedremo come andrà a finire, il punto chiave è il responsabile, il tecnico comunale. Farà comunque una gara almeno con cinque imprese, per essere dalla parte della ragione». Oltre alla differenza di interpretazioni tra Comuni, un elemento lamentato spesso dalle imprese è proprio quello della paura che frenerebbe i tecnici. «Inutile fare una legge - prosegue - se poi non

sono lasciati liberi di agire».

In attesa di capire meglio l'evoluzione del discorso, c'è un segnale un po' più confortante, pur con la puntuale ombra: «Nonostante tutto, ci sono lavori che sono ripartiti, prima bloccati dal patto di stabilità. C'è anche da dire però che in alcuni Comuni alcuni tecnici sono in smartworking e non è semplice poi risolvere tutto da casa».

Oggi intanto (giovedì) è in programma un incontro con la regione, sulla sburocrazia in quest'epoca così delicata. «E dirò di più - commenta il presidente Fagioli - Adesso hanno obbligato a un bagno chimico minimo per ogni cantiere, solo che non si riescono a reperire». Ecco che anche quando si può accelerare un'opera, di fatto bisogna frenare ancora: «Possono occorrere anche venti giorni per averli, c'è la lista d'attesa».

Secondo Pasquale Diodato (Cna del Lario e della Brianza) è giusto che il Comune possa appaltare a chi conosce nella sua qualità e a prezzo equo, ma è dubbio che si possa fare a cifre così alte. E conferma qualche piccolo segnale intanto. «Si muove qualcosa, poca cosa nei lavori pubblici, sotto i 40mila euro - spiega - Ad esempio nelle scuole. Oggi servono decisioni più celeri, c'è ancora molta confusione».



Dibattito sulle novità allo studio a Roma per l'edilizia

### EdilegnoArredo

## Serramenti esterni «Detrazioni già stabilite»

Serramenti ed ecobonus: EdilegnoArredo invita i cittadini a non indugiare in vista del superbonus che non sarà così scontato per

molto. «I privati interessati alla semplice sostituzione dei serramenti esterni non hanno motivo di attendere l'attuazione di ulteriori misure in discussione - ammonisce l'associazione - in quanto le detrazioni fiscali previste per questo tipo di interventi non sono destinate ad alcuna modifica sostanziale, se non al più in senso restrittivo. Inoltre, a meno di possibili proroghe, si potrà accedere alla detrazione del 50% solo fino al 31 dicem-

bre 2020». L'associazione nazionale che rappresenta 16mila imprese con 200mila addetti e un fatturato di oltre 5 miliardi secondo i dati FederlegnoArredo, ribadisce che il "superbonus", previsto dal Decreto Rilancio ma che attende ancora decreti attuativi e indicazioni operative da parte dell'Agenzia delle Entrate, riconoscerà una detrazione del 110% soltanto per interventi complessivi di efficienza energetica degli edifici.

## Milano, nel nuovo skyline anche due realtà comasche

**Edilizia sostenibile**  
Nessi&Majocchi ed Holcim nel progetto della torre Milano in piazza Carbonari

Un altro passo avanti nello skyline meneghino, che vede una doppia impronta comasca.

Sono iniziati i lavori di getto del piano zero del corpo principale di Torre Milano, il nuovo in-

tervento di Opm (Impresa Rusconi e Storm.it) in piazza Carbonari. Ottanta metri di altezza per 23 piani fuori terra e un ventiquattresimo con belvedere sulla città, firmato dallo Studio BerettaAssociati. Uno dei più rilevanti esempi di edilizia sostenibile che si appresta a divenire un simbolo della rinascita della città.

Il progetto era diventato realtà già prima del lockdown, con il getto delle fondazioni realizzato

in 14 ore. Como è rappresentata da due imprese storiche: Nessi&Majocchi e il fornitore di calcestruzzo Holcim Italia. Il cantiere ora corre avanti e vuole superare il drammatico periodo che ha toccato tutti.

Così si è compiuto quest'altro passo importante, il getto di circa 200 metri di calcestruzzo C 55 più un centinaio di metri cubi di C 55 impermeabile a basso calore d'idratazione realizzato con cemento pozzolanico LH



La Torre Milano

(Low Heat), per il completamento della struttura in "vasca bianca". Per realizzare poi le elevazioni e i solai post tesi Holcim fornirà un calcestruzzo C 45. Materiali appositamente studiati per dare risposte alle esigenze di un simile grattacielo.

Per questa fase di getto viene utilizzato uno dei due impianti - spiega Holcim - destinati sin dai primi getti a coprire l'intera durata del cantiere, che garantisce continuità grazie alla disponibilità di quattro punti di carico. Questa fase è stata rapidamente seguita dai tracciamenti per le elevazioni dei piani fuori terra.

La superficie commerciale di circa 10.500 metri quadrati verrà completata nel 2022 per un

investimento di 45 milioni di euro. Si otterranno 105 appartamenti in classe energetica A, (pannelli fotovoltaici, recupero delle acque per l'irrigazione e ventilazione meccanica controllata): le vendite hanno superato il 55%. Il nuovo edificio occuperà una superficie di 1.130 metri quadrati (contro i precedenti 4.900), liberando 3.308 metri quadrati a verde.

«Quindi ancora una volta Holcim è protagonista dello sviluppo verticale della città - commenta soddisfatta l'azienda - che consente di limitare il consumo di suolo e di ridare vita ad aree abbandonate, seguendo lo straordinario processo di rigenerazione urbana che sta vivendo Milano». **M.Lua.**